Fabbrica società

n° 20 2017
30 novembre
anno ottavo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

La terza fase delle pensioni

di Antonello Di Mario

Il tema dell'innalzamento dell'età pensionabile ha preso la scena delle cronache economiche e anche i metalmeccanici della Uil sono stati della partita. Dal 2019 l'età di pensionamento salirà a 67 anni per tutti tranne che per quindici categorie di lavori gravosi che saranno esentate dall'aumento di cinque mesi sia per accedere alla pensione di vecchiaia che per quella anticipata. Oltre alle undici categorie già individuate ai fini dell'Ape sociale, l'emendamento che il governo ha presentato al disegno di legge di Bilancio prevede altre quattro categorie aggiuntive con particolari indici di infortunistica e di stress da lavoro correlato. In questa quaterna risultano gli operai siderurgici di prima e seconda fusione e i lavoratori del vetro non ricompresi tra i lavori usuranti di cui al decreto legislativo n. 67 del 2011. Oltre a loro anche gli operai e braccianti agricoli, i marittimi, e gli addetti alla pesca. L'esenzione è condizionata allo svolgimento di attività gravose da almeno sette anni nei dieci precedenti il pensionamento, nonché, al fine degli effetti per il requisito anagrafico, al possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 30 anni. Su questo tema la Uilm ha riunito ieri pomeriggio il Consiglio nazionale a Roma (presso villa Palestro, ndr), mentre la Uil confederale ha convocato per questa mattina, sempre nella Capitale, un'Assemblea di oltre 2500 quadri e Rsu (nel Palazzo dei Congressi, ndr). "L'emendamento del governo – ha precisato una nota della Confederazione guidata da Carmelo Barbagallo - ha recepito molte delle proposte della Uil". L'organizzazione sindacale in questione ha ritenuto che " in considerazione delle poche risorse messe a disposizione nella legge di bilancio di aver ottenuto il massimo possibile, ma ha anche deciso di dare continuità alla battaglia per modificare profondamente la legge Fornero". Carmelo Barbagallo ne è convinto: "Esistono tuttora - ha ribadito - molti margini di miglioramento e per questo motivo, la Uil seguirà l'iter parlamentare del Ddl di Bilancio (attualmente in discussione al Senato, ndr): sono già stati chiesti incontri con tutti i gruppi parlamentari con i quali occorre interloquire per avanzare e far accogliere ulteriori proposte della nostra Organizzazione". Il segretario generale della Uil ha ripetuto più volte chela terza fase della riforma previdenziale è in atto, ma, perché abbia una forte efficacia sarà necessario rilanciare l'unita d'azione con Cgil e Cisl. Sarà questo uno dei richiami ricorrenti dell'assemblea Uil di giovedì prossimo. E' bene sapere che lo sconto di cinque mesi sull'età pensionabile previsto per le 15 categorie individuate dal governo si applicherà non solo nel 2019, quando 14.600 persone potranno lasciare il lavoro a 66 anni e sette mesi, evitando lo scatto a 67 anni che riguarderà tutti gli altri. Ma resterà valido anche per gli anni a seguire, quando l'asticella continuerà a salire, anche se con uno scatto più morbido nel 2021 per effetto del nuovo metodo calcolo della speranza di vita. Nel 2027, secondo le previsioni del governo, coloro che fanno lavori gravosi potranno uscire a 67 anni e tre mesi, contro i 67 anni e otto mesi di tutti gli altri. Da qui al 2027, a beneficiare dello sconto saranno 167 mila persone. Nella terza fase della riforma previdenziale che si intravede all'orizzonte sarà sempre più importante preoccuparsi di chi in questa crisi ha sofferto di più e deve ricevere in prospettiva la giusta compensazione. Tra questi sfortunati, che meritano un minimo di pensione, ci sono i giovani, che ancora non lavorano o che avranno una vita professionale costellata da tanti buchi previdenziali. Anche questa urgenza è da tempo nell'agenda delle cose da fare del sindacato riformista.

Il futuro tra politica previdenziale e quella industriale

di Rocco Palombella
(articolo in seconda pagina)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"
USPI 2017

pag. 3
Più sostegno per l'industria spaziale

pag. 4
Leonardo tra progetti e consegne

pag. 6
Fincantieri in Australia

16° CONGRESSO NAZIONALE Uilm 2018

Il futuro tra politica previdenziale e quella industriale

Oggi saremo al Palazzo dei Congressi per sostenere la Uil nel confronto in atto sulla riforma previdenziale.
L'emendamento correlato del governo sulla Legge di Bilancio è all'esame delle aule del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati. Ma il provvedimento in questione è uscito da un confronto tra i sindacati confederali ed il governo. E' migliorabile tuttora: da qui l'azione della nostra Confederazione per sensibilizzare i gruppi parlamentari. Ma una buona parte dell'azione per tutelare i lavoratori interessati è stata compiuta.
L'intervento previdenziale per tutelare i lavoratori dal niente si è esteso a dodici punti dopo il confronto tecnico e politico tra il sindacato ed il governo. Occorre andare avanti così e recuperare l'unità di azione per completare il percorso in modo unitario con Cisl e Cgil. Si tratta di una scelta che Carmelo Barbagallo ha definito come terza fase, una prospettiva che riguarda il tema pensionistico, ma che può e deve estendersi ad una piattaforma di riforma fiscale. Insomma, pensioni e salari più forti e meno pressione fiscale sui lavoratori. E' quanto abbiamo sostenuto al Consiglio nazionale della Uilm riunito ieri pomeriggio a Roma a Villa Palestro. Anche noi abbiamo chiesto che, durante l´iter parlamentare, si proceda ad alcuni miglioramenti del testo. Il confronto dovrà proseguire per ottenere, a titolo d'esempio, l'immediato insediamento delle due commissioni, per la separazione della previdenza dall'assistenza e per l'individuazione degli altri lavori gravosi.
Proprio rispetto alle succitate attività professionali abbiamo l'esigenza di inserire ulteriori fattispecie che riguardano lavori metalmeccanici altamente gravosi ed usuranti per chi li pratica.

(foto Rosa Pugliese)

Rispetto all'emendamento del governo sulla Legge di Bilancio è bene sottolineare anche un altro aspetto, oltre a quello dell'estensione a 15 categorie di lavoratori a cui verrà estesa l'ape sociale e la pensione anticipata per i precoci al 2019. Si è riconosciuta, infatti, la necessità di eliminare le disparità di genere che penalizzano le donne con un primo intervento che prevede un anno di anticipo, fino ad un massimo di due, per ogni figlio, sull'anzianità contributiva per l'accesso all'ape sociale. Si costituisce un fondo nel quale confluiranno tutte le risorse non spese per interventi previdenziali. E' stata estesa la fiscalità di vantaggio ai lavoratori pubblici nella previdenza complementare, con una riduzione di quasi 10 punti. Infine, esiste l'impegno a rendere più flessibili e adeguate le pensioni dei giovani. Si tratta di punti strutturali che andranno rafforzati in quella cosiddetta "terza fase" che la Uil auspica e sostiene. Ma per i metalmeccanici l'attuale fase si caratterizza soprattutto per l'impegno a favore della crescita dell'economia basata sul rilancio dell'industria manifatturiera. Questo per noi significa la necessità di investimenti pubblici e privati a favore del settore specifico.
Mai come ora lavorare a favore di questa prospettiva vuol dire tutelare la siderurgia nazionale: il confronto col 'management' di Arcelor Mittal per il futuro del gruppo Ilva rappresenta il paradigma della suddetta esigenza. Siamo impegnati ad accelerare il confronto tra noi ed i vertici di Am InvestCo Italy (sia dal punto di vista industriale che ambientale) come quello con i commissari governativi che gestiscono l'Amministrazione straordinaria dell'Ilva stessa.
Per amor di verità abbiamo bisogno di approfondimenti ulteriori sia in sede ministeriale che nelle realtà locali per conoscere le specificità sito per sito e reparto per reparto. Di una cosa c'è certezza. La Uilm mantiene la barra a dritta sulla rotta per lo sviluppo occupazionale e produttivo del più grande gruppo italiano della siderurgia.
La nostra posizione rimane confermata: tutela dei livelli occupazionali e produttivi per ogni sito del gruppo presente in ambito nazionale; anticipazione dei tempi previsti per l'ambientalizzazione del sito di Taranto; sincronia degli investimenti previsti in ambito industriale con quelli di pertinenza ambientale; salvaguardia dei lavoratori diretti e di quelli dell'indotto collegato.
E' anche questo il contributo che la nostra organizzazione intende rivolgere ai contenuti della politica industriale di cui abbisogna con urgenza il Paese.

Rocco Palombella

Più sostegno dai Governi di Italia e Francia all'industria spaziale franco-italiana

di Guglielmo Gambardella

La "Space Alliance" di Thales e Leonardo ha bisogno di un pieno sostegno istituzionale per poter competere nel settore spaziale, in Europa e nel mercato mondiale.
E' questa in sintesi la considerazione che la Uilm esprime sulla riunione del Comitato Aziendale Europeo tenutasi a Cannes lo scorso 23 novembre e che ha visto la partecipazione dei rappresentanti ed organizzazioni sindacali degli 8 paesi in cui sono presenti i 14 siti di Thales Alenia Space (joint venture di Thales al 67% e Leonardo al 33%) ed i vertici aziendali, francesi ed italiani.
Thales Alenia Space è una realtà industriale che rappresenta una eccellenza nel mercato dei sistemi satellitari e delle infrastrutture orbitali.
"Facciamo prodotti fantastici ma abbiamo bisogno che le Istituzioni franco-italiane ci supportino a valorizzarli con il sostegno di finanziamenti in Ricerca & Sviluppo", ha dichiarato il CEO di TAS, Jean-Loic Galle, nel corso del meeting della Costa Azzurra.
"Siamo cresciuti tantissimo in attività (il volume d'affari nel 2016 ha raggiunto i circa 2,5 miliari di euro) con una redditività superiore a tanti altri nostri competitor ed una occupazione in crescita (passando dai circa 7000 addetti diretti all'atto della costituzione della JV agli oltre 8000 di oggi, oltre ad un migliaio di indiretti)" ha aggiunto lo stesso manager francese presente all'incontro con l'A.D. della JV Donato Amoroso, ed il responsabile delle Risorse Umane Elisio Prette.

(foto Guglielmo Gambardella)

In effetti, con la Germania ed il Regno Unito che hanno deciso puntare molto sulle tecnologie del settore spaziale investendo grandi risorse economiche, recuperando numerose posizioni fino diventare fra i Paesi che contribuiscono maggiormente ai programmi dell'Agenzia Spaziale Europea, la competizione diventerà sempre più difficile anche alla luce della riduzione dei budget istituzionali degli altri Paesi.
Da qui la scelta di Thales Alenia Space di aprire sedi anche nel paese britannico ed in quello teutonico per intercettare parte dei finanziamenti per i programmi spaziali destinati da ESA in quei Paesi.
E' indubbiamente rilevante la conferma, da parte dei vertici di Cannes, della ritrovata "sintonia" tra i due azionisti della Space Alliance; con l'arrivo di Alessandro Profumo a capo di Leonardo, i rapporti con il CEO di Thales, Patrice Caine, sembrerebbero essere migliorati, rispetto a quelli precedentemente intrattenuti con Mauro Moretti.
Dalle dichiarazioni registrate, in diverse occasioni, i due azionisti avrebbero condiviso la necessità di lavorare "insieme" per rafforzare le sinergie fra Thales Alenia Space e Telespazio (l'altra JV della Space Alliance in cui Thales è al 33% e Leonardo è al 67%) allineando le politiche commerciali e la costituzione di un team che lavori anche sui processi delle risorse umane. Quindi, in prospettiva, si vedrà le due JV proporre al mercato una offerta commerciale integrata (satelliti, infrastrutture e servizi satellitari) per poter meglio competere rispetto ad altri player.
E chi sa se l'interlocuzione tra i vertici delle due aziende aerospaziali riguarderà anche le questioni inerenti Fincantieri? Quelle del settore spazio rappresentano importanti attività con ricadute, anche in tanti altri settori, la cui infrastruttura, in futuro, sarà il veicolo dello sviluppo tecnologico e della trasformazione sociale ed economica della nostra realtà.
Dopo l'ultima riunione della X commissione della Camera tenutasi il 22 novembre scorso alla presenza del viceministro Teresa Bellanova, attendiamo, quindi, di poter finalmente avere, nella legislatura in corso, il testo di legge sulle "misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana".
Il 13 novembre scorso è stata firmata da parte del Consiglio dei Ministri europei della Difesa e degli Affari Esteri dei 23 Paesi aderenti all'Unione Europea il documento di notifica dell'avvio della "Cooperazione Strutturata e Permanente" in tema di Difesa (Pesco). Il Ministro Roberta Pinotti ha definito questo evento "un passaggio importante" per il futuro dell'Unione Europea.
Anche da questo contesto è possibile che ci possano essere, negli anni a venire, importanti programmi e progetti che consentano a Thales Alenia Space di poter continuare ad essere un attore importante sulla scena europea dello spazio.

L'innovazione di Leonardo

Sono 700 i progetti presentati dai dipendenti di Leonardo di tutto il mondo per l'edizione 2017 del Premio Innovazione. Un investimento su giovani e ricerca, settore cui Leonardo punta molto: ammontano infatti a circa 1,4 i miliardi di euro le risorse investite in ricerca e sviluppo nel 2016, pari all'11% dei ricavi aziendali e sono 10.000 i dipendenti impegnati in queste attività. Il portafoglio brevetti di Leonardo registra un tasso di crescita annuo composto del 6,4% dal 2006. Inoltre circa il 23% dei brevetti in portafoglio nasce dal Premio Innovazione e di questi il 97% ha trovato applicazione in sistemi, prodotti e servizi di Leonardo.

"Sviluppare e promuovere la cultura dell'innovazione è fondamentale per un'azienda come Leonardo che opera in settori in cui l'avanzamento tecnologico è imprescindibile - sottolinea Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo -. La condivisione della conoscenza, la costante attenzione ai clienti e la collaborazione con atenei e centri di ricerca sono fattori che contribuiscono a sviluppare capacità e competenze che produrranno innovazione sostenibile per il futuro. Al centro di questo processo ci sono le persone, siano esse dipendenti del Gruppo, con professionalità ed esperienza, o giovani universitari, con passione, creatività e il coraggio di abbracciare il valore dell'innovazione come idea vincente".

Nel corso della cerimonia di premiazione si è svolta anche una tavola rotonda su "I numeri dell'Innovazione" cui hanno partecipato il Rettore del Politecnico di Milano, Ferruccio Resta, il matematico Alfio Quarteroni, il Direttore Generale del Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano, Fiorenzo Galli e il Chief Technology Officer di Leonardo, Luciano Marcocci.

Da quest'anno Leonardo intende coinvolgere nel dibattito e nella promozione delle discipline scientifiche un pubblico più ampio, non solo specialistico, ma anche i giovanissimi. Un obiettivo perseguito attraverso la realizzazione del nuovo laboratorio interattivo di Matematica nel Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia di Milano, nato dalla partnership tra l'ente museale e Leonardo. Il laboratorio è luogo di sperimentazione e divulgazione della cultura scientifica con un focus sulla fluidodinamica e i modelli matematici applicati al volo, in cui è possibile ritrovare il cuore tecnologico di Leonardo.

(foto www.leonardocompany.com)

(foto @Leonardo_IT)

Elicotteri alla Norvegia

Leonardo ha annunciato la consegna al ministero della Giustizia e Pubblica Sicurezza norvegese del primo di 16 elicotteri Aw101 per ricerca e soccorso (Sar-Search and Rescue). Il 17 novembre il primo Aw101 ha lasciato lo stabilimento di Leonardo a Yeovil, Regno Unito, diretto alla base aerea di Sola (a sud della Norvegia), dove ora comincerà un periodo di valutazioni e collaudi operativi con l'obiettivo di entrare in servizio con l'Aeronautica Militare norvegese il prossimo anno. Le consegne continueranno fino al 2020 e gli elicotteri saranno distribuiti su sei diverse basi operative.

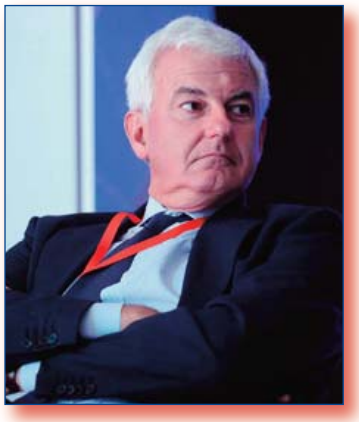
"La consegna del primo elicottero rappresenta una tappa fondamentale per il programma di ricerca e soccorso norvegese", ha dichiarato Bjørn Ivar Aarseth, Project Manager del Ministero della Giustizia e della Pubblica Sicurezza norvegese, "e siamo felici che il primo Aw101 sia arrivato in Norvegia. Vorrei congratularmi con la mia squadra al Ministero della Giustizia, la Difesa norvegese, Leonardo e tutti gli altri partner per l'ottenimento di questo risultato".

"L'Aw101 che abbiamo sviluppato per la Norvegia è senza dubbio il miglior elicottero Sar al mondo", ha aggiunto Jon Clark, responsabile del programma in Leonardo . "Siamo orgogliosi di aver consegnato la prima unità, che resterà al servizio della popolazione norvegese per i prossimi decenni. Questo contratto si basa su una partnership di lungo termine tra industria, Ministero della Giustizia e dalla Pubblica Sicurezza, Aeronautica Militare e Agenzia norvegese per i Materiali della Difesa, con l'obiettivo comune di fornire il migliore servizio Sar possibile. Non vediamo l'ora che l'Aw101 entri in servizio operativo nel 2018".

Lo scorso giugno è stato realizzato un simulatore di volo dell'Aw101 presso la base di Sola per fornire addestramento agli equipaggi in previsione delle consegne dei rimanenti elicotteri. Il simulatore potrà in ogni caso essere utilizzato anche da altri operatori così da ridurre i costi di formazione e migliorare la preparazione, permettendo agli equipaggi di far pratica con l'intera gamma di procedure di emergenza.

Il contratto con la Norvegia comprende supporto e parti di ricambio disponibili presso ogni base ed è stato recentemente completato l'addestramento dei primi equipaggi. Leonardo fornirà supporto logistico per le prime 90.000 ore di volo della flotta per un periodo iniziale di 15 anni. Il gruppo italiano collabora inoltre con le società norvegesi Aim Aviation, per fornire servizi di manutenzione presso le sei basi operative dell'Aeronautica Militare, e con Kongsberg Defense Systems per la fornitura di servizi di manutenzione e revisione delle trasmissioni degli elicotteri.

Inoltre, a breve il gruppo Leonardo promuoverà una iniziativa di venture capital per sostenere progetti imprenditoriali innovativi ad alto contenuto tecnologico, come ha annunciato oggi l'amministratore delegato, Alessandro Profumo *(in basso)*,



intervenuto nel corso dell'inaugurazione del nuovo laboratorio interattivo di matematica realizzato presso il museo nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano.

"Per alimentare il nostro processo di open innovation, partecipiamo a diverse iniziative a supporto della nuova imprenditorialità rappresentata da start up innovative e spin off di valore", ha affermato Profumo. "Personalmente credo molto al valore aggiunto che possono rappresentare le start up come serbatoio di innovazione per il sistema produttivo e, in tal senso, a breve saremo promotori di un'importante iniziativa di venture capital per sostenere progetti imprenditoriali innovativi ad alto contenuto tecnologico".

L'ad ha precisato che Leonardo ogni anno investe circa l'11% dei propri ricavi in ricerca e sviluppo (1,4 miliardi di euro nel 2016). "Le persone coinvolte in attività di ricerca e sviluppo e appartenenti alle ingegnerie e alle strutture dedicate all'innovazione sia tecnologica sia di prodotto", ha spiegato il top manager, "sono circa 10mila. Oltre 10mila gli ingegneri, per lo più aeronautici, aerospaziali, elettronici, meccanici, informatici e delle telecomunicazioni, oltre 12 mila i tecnici specializzati. Personalmente", ha concluso, "credo che investire nell'innovazione dei prodotti dei servizi e dei processi sia l'unica strada percorribile per consentirci di essere presenti oggi e di restare domani nella catena alta dei prodotti e del valore. Solo in questo modo possiamo consentire al nostro Paese di poter competere con le sfide della quarta rivoluzione industriale. Come Leonardo consideriamo questo un obiettivo prioritario".

FINCANTIERI in Australia

Il presidente di Fincantieri Massolo inaugura la sede di Adelaide in Australia alla presenza del ministro degli Esteri Alfano (*foto @Adelaide-AusRR)*

Fincantieri sta coinvolgendo l'industria locale per la gara in Australia. Il gruppo italiano sta offrendo l'opportunità ad aziende australiane di far parte della sua catena di fornitura per navi commerciali, incluse le navi da crociera e gli yacht di lusso, come parte della sua proposta per il programma Future Frigate per la Royal Australian Navy.

All'interno di questo programma, Fincantieri è stata, infatti, preselezionata per la costruzione di 9 fregate di futura generazione per la Royal Australian Navy, del valore di circa 35 miliardi di dollari australiani, uno dei più importanti programmi al mondo nel settore delle navi militari di superficie, per il quale Fincantieri è pronta a mettere al servizio del governo australiano e della sua marina le proprie capacità attraverso il trasferimento di tecnologia.

Per rafforzare maggiormente Fincantieriil presidio in loco è stata istituita a fine 2016 Fincantieri Australia, impegnata al fianco del governo, delle principali società del Paese attive nel comparto della cantieristica, dell'indotto, nell'ambito del programma delle fregate che saranno realizzate ad Adelaide con un notevole incremento anche dei livelli occupazionali. Fincantieri partecipa alla gara forte del modello delle proprie fregate Fremm, in servizio per la marina militare italiana e francese.

Dario Deste, presidente di Fincantieri Australia, citato da Australian Financial Review, ha spiegato che "l'operazione è diventata totalmente locale, gestita da personale locale e crea capacità e posti di lavoro". Non solo. "Fincantieri può mettere sul tavolo un mercato enorme per le aziende locali. Considerate che Fincantieri per il futuro ha già firmato contratti per 25 miliardi di euro. Questo significa 25 miliardi di euro da fornire in acciaio, componenti e qualunque altra cosa", ha aggiunto. Insomma "questa è un'opportunità unica per le società australiane di far parte della catena globale. L'Australia sarà un hub molto importante per la regione".

A sua volta il direttore di Fincantieri Australia, Sean Costello, ha osservato che quello che spesso veniva trascurato era la necessità per il vincitore di fornire la tecnologia e il know-how per dare un contributo all'industria locale, che a sua volta può essere usata per trovare nuovi mercati anche per l'esportazione. "Ma dal punto di vista commerciale, ciò che vogliamo veramente è una produzione di fascia alta, di valore aggiunto, in questo Paese ", ha concluso.

"La selezione del vincitore è prevista per aprile 2018. Stimiamo che il valore del contratto sia pari a circa 9 miliardi di euro solo per la componente navale", commentano gli analisti di Banca Akros. "Vincere questa gara australiana sarebbe chiaramente una vera e propria trasformazione per Fincantieri , il cui portafoglio ordini è pari a circa 25 miliardi di euro. Il fatto che la società stia cercando di aumentare l'apporto locale è chiaramente positivo e quasi ovvio. La notizia è neutrale e manteniamo il rating buy e il target price a 1,30 euro sul titolo Fincantieri " che al momento in borsa sale dell'1,13% a quota 1,166 euro.

Sviluppare la PESCO

DA IL SOLE 24 ORE DEL 16 NOVEMBRE

La decisione di 23 Stati membri dell'Ue di sviluppare la Permanent Structured Cooperation (PESCO) nell'ambito della Difesa costituisce solo l'ultimo passo di un processo che non può ancora essere definito di integrazione militare dell'Unione ma che ha visto una forte accelerazione nella cooperazione in seguito al Brexit.
Benchè oggi non si parli più di "esercito europeo", resta difficile immaginare la gestione congiunta di operazioni militari (che renderebbe davvero l'Europa della Difesa alternativa alla NATO) anche a causa di specificità, interessi e priorità strategiche spesso divergenti se non concorrenziali tra i partner: basti pensare alla competitività tra Italia, Francia e Gran Bretagna in Libia.
Sul fronte industriale invece la Pesco ha ottime opportunità di favorire un'integrazione che rafforzi le cooperazioni già consolidate come dimostrano i consorzi per realizzare sistemi d'arma, equipaggiamenti o piattaforme aree e navali (che coinvolgono Leonardo, Fincantieri, Elettronica ed altre aziende italiane) e come conferma il successo di un'azienda "europea" come MBDA, secondo produttore mondiale di missili di cui Leonardo detiene il 25%.
Per l'Italia, il cui attivismo per imprimere maggiore dinamismo al processo di cooperazione rafforzata Ue ha visto protagonista il ministro della Difesa Roberta Pinotti (un impegno riconosciuto implicitamente dalla nomina del generale Claudio Graziano a chairman del Comitato militare Ue), diventa ora imperativo assumere un peso rilevante in ambito Pesco.
Ciò significa anche incrementare le spese militari che in termini di percentuale del PIL rappresentano circa la metà di quanto spendono tedeschi e francesi, per poter pesare di più nella partecipazione non irrimediabilmente subalterna a programmi condivisi, necessari al consolidamento del ruolo della nostra industria, Leonardo in testa, tra i protagonisti del settore.
In campo navale la recente intesa italo-francese tra Fincantieri e Naval Group ha sollevato qualche polemica ma ha avuto il merito di scongiurare una possibile intesa tra la cantieristica militare francese e tedesca che avrebbe rafforzato il già consolidato asse Parigi –Berlino.
L'accordo di Lione ha già portato a un'offerta comune per il programma delle nuove fregate canadesi ma nell'ottica più ampia delle numerose intese bilaterali in diversi settori della Difesa occorrerà puntare su cooperazioni il più possibile paritarie tutelando le aree di assoluta eccellenza italiana come le artiglierie navali.
In ambito aeronautico la sfida più importante per l'Europa riguarda lo sviluppo di un nuovo aereo da combattimento di quinta generazione annunciato da Germania e Francia ma che non è ancora chiaro in che misura coinvolgerà gli altri partner. Di certo anche in questo caso, come nel settore dei velivoli teleguidati, molto dipenderà dalle risorse finanziarie e dalle commesse che l'Italia vorrà o potrà investire.
All'Italia la Pesco impone la sfida di non restare schiacciati tra l'incudine del made in USA ad altissimo costo e scarsi ritorni come si sta rivelando il cacciabombardiere F-35 e il martello costituito da un "buy european" che rischia di rafforzare l'egemonia franco tedesca.
In entrambi i casi il rischio per l'Italia è l'irrilevanza tecnologica e industriale che deriverebbe da partecipazioni a programmi a basso contenuto hi-tech o, peggio, limitate alla bulloneria" come di fatto accade con l'F-35.
In un'Europa che secondo IHS Markit ha speso per la Difesa 219 miliardi di dollari nel 2016 (secondai solo agli USA), la Pesco costituisce un'arena in cui i partner puntano a ritagliarsi aree di influenza tecnologica, industriale e quindi politica.
Parigi vede la nuova struttura come un'occasione per realizzare un mercato per i prodotti europei mentre Berlino punta invece a un'aggregazione dal significato più politico, specie nell'ottica del sempre più evidente confronto con Washington.
Gli Usa puntano a contrastare il progetto di difesa Ue rispolverando la carta della minaccia russa attraverso una Nato che sembra ormai esprimere solo la posizione anglo-americana e le paure storiche di alcuni partner dell'Est Europa.
L'F-35 sarà in dotazione a molte forze aeree di membri Nato e Ue, con risorse più limitate nell'est Europa vengono acquisiti F-16 americani anche di seconda mano mentre persino la Svezia, neutrale ma sempre più vicina alla Nato a causa delle tensioni con Mosca nel Baltico, ha scelto l'americano Patriot (come la Polonia) per la sua difesa antimissile invece dell'italo francese SAMP/T.
Le potenzialità della Pesco e la stessa sovranità strategica dell'Europa dipendono strettamente dalla costituzione di un mercato europeo della Difesa che privilegi l'industria continentale.

I 23 paesi europei firmatari del documento PESCO. In alto i ministri Pinotti e Alfano durante la firma *(@robertapinotti)*

Guangzhou Automobile Group potrebbe espandere la sua attuale collaborazione con Fca. In un'intervista Feng Xingya, presidente di Gac *(a fianco nella foto insieme a Sergio Marchionne)* , il socio cinese del Lingotto nella joint venture che produce a Changsha i modelli Jeep Cherokee e Renegade, ha dichiarato che le due società stanno valutando di espandere l'attuale collaborazione per la produzione di Jeep in Cina.
Gac sta tentando di entrare nel mercato americano dei suv con il modello Trumpchi. La società ha di recente concluso un aumento di capitale da circa 1,9 miliardi di euro per finanziare diversi progetti (ricerca e sviluppo, sviluppo dei brand e incremento della capacità produttiva). Non è chiaro lo scopo dell'eventuale espansione della collaborazione tra le due società, in particolare se il focus è sul mercato cinese o americano. Sicuramente Gac è più interessata alla seconda opzione, mentre Fca avrebbe tutto l'interesse a espandere la produzione in Cina. Mentre l'estensione della collaborazione tramite l'acquisto di una quota del gruppo italo-americano è

un'ipotesi remota. Già ad agosto di quest'anno Gac, Great Wall Motors, Dongfeng e Geely hanno smentito in maniera più o meno ufficiale le indiscrezioni diffuse da Automotoive News secondo cui erano interessate al possibile acquisto di Fiat Chrysler Automobiles.
Gac, che opera in Cina collaborando con Toyota, Honda e con Fca , ha registrato lo scorso anno il maggior tasso di crescita (+96%) tra i costruttori cinesi. Comunque stamani a Piazza Affari il titolo Fca sovraperforma il mercato con un progresso dello 0,53% a 15,07 euro. Nonostante l'azione abbia guadagnato un +70% circa da inizio anno, la scorsa settimana Fidentiis ha confermato sul titolo la raccomandazione buy dopo il dato sulle immatricolazioni auto in Europa a ottobre. "Anche se l'andamento del mese scorso è stato inferiore alle nostre attese, la performance positiva realizzata da Jeep e Alfa dovrebbe innescare un sano miglioramento del trend dei margini del gruppo", hanno dichiarato gli analisti di Fidentiis, ricordando che Fca ha pubblicato "un set di conti positivo nel terzo trimestre".

La milionesima Panda a Pomigliano

E' stata prodotta allo stabilimento di Pomigliano d'Arco (Napoli) la milionesima Fiat Panda. Destinata al mercato italiano, l'esemplare è una versione City Cross 1.2 da 69 CV. Dal 1980, anno di lancio della vettura, a oggi, ne sono state prodotte oltre 7,5 milioni.
Numeri commerciali importanti che si riflettono nei premi ricevuti. Panda 4x4 del 1983 è stata la prima city-car a trazione integrale, nel 2004 è "Car of the Year" del suo segmento.

Al nuovo primato ha contribuito anche lo stabilimento di produzione premiato nel 2012 con la certificazione Silver e nel 2013 con quella Gold, nell'ambito del programma World Class Manufacturing, oltre all'Automotive Lean Production Award come miglior stabilimento d'Europa.

Cassa integrazione a Melfi

Assemblea alla Fca di Melfi (@*UilmBasilicata*)

La Fca ha comunicato "l'ennesimo ricorso a Melfi (Potenza) - dal 18 al 30 dicembre prossimo - alla cassa integrazione per gli addetti alla linea Fiat Punto (790 operai e 25 impiegati/quadri) con la solita e abituale motivazione di 'adeguare i flussi produttivi alla temporanea contrazione della diretta domanda di mercato'". Lo hanno reso noto i segretari lucani di Uil e Uilm, Carmine Vaccaro e Marco Lomio.
"E' da un anno e mezzo che Uil e Uilm - hanno aggiunto i rappresentanti sindacali - rinnovano l'appello alle classi dirigenti e politiche perché concentrino l'impegno e l'attenzione sul problema del nuovo modello da produrre nello stabilimento di Melfi in sostituzione della Fiat Punto che da troppo tempo registra grandi difficoltà di mercato italiano ed estero sino alla totale dismissione. Dobbiamo invece registrare la profonda sottovalutazione per quanto accade a Melfi".

(foto lecconotizie.com)

Protesta dei lavoratori Uilm davanti il laminatoio Caleotto di Lecco

Protestano gli addetti Uilm della Caleotto
Il laminatoio è rinato tre anni fa come Caleotto, dopo l'acquisto da parte dei gruppi Duferco e Feralpi che hanno risollevato le sorti della fabbrica, riassumendo i lavoratori rimasti a casa con il fallimento Lucchini. eppure "la situazione in passato era migliore – dice Giulio Barbaro, dipendente della Caleotto e parte del direttivo della Uilm – si fanno grandi investimenti sul laminatoio ma non su quello che riguarda i lavoratori. Siamo sotto organico e nonostante questo da oltre un anno vengono chiesti straordinari, non c'è igiene e i bagni sono sporchi, i nuovi spogliatoi non sono stati ancora ultimati…" Non sono però queste le motivazioni della protesta , scoccata dopo la mancata concessione dell'ora di assemblea al sindacato e a seguito di ulteriori contrasti con l'azienda, oltre che con le altre rappresentanze sindacali.
"Ad essere discriminata è la nostra azione sindacale e non capiamo neppure cosa abbiano da temere le altre organizzazioni, noi ce l'abbiamo con l'azienda – denuncia Enrico Azzaro, segretario provinciale della Uilm – abbiamo appreso dai lavoratori che in fabbrica c'è una situazione complicata e va affrontata, invece quando chiediamo incontri non ci vengono concessi, mentre l'azienda incontra le altre organizzazioni in Confindustria. Solo dopo aver mandato lettere attraverso i nostri legali, Caleotto si è resa disponibile ad incontrarci nella sede dell'associazione".
Azzaro difende Giulio Barbaro, "che, da quando è entrato nel nostro direttivo ha ricevuto lettere di provvedimento disciplinare – quattro in un anno ci dice il lavoratore – in oltre dieci anni di lavoro qui non ne aveva mai ricevute".
Dopo il licenziamento di un lavoratore la Uilm aveva promosso uno sciopero la scorsa settimana, "ma è giunta voce che rappresentanti dell'azienda e anche sindacali avrebbero detto ai lavoratori di non aderire perché si sarebbero ritrovati con una contestazione per abbandono del posto di lavoro – prosegue Azzaro – si parla di unità sindacale su pensioni, rinnovi contrattuali e poi quando si parla di temi concreti nelle fabbriche ci troviamo contro, non solo l'azienda, ma anche gli altri sindacati".

VESTAS a Taranto non conferma gli interinali

Vestas a Taranto non conferma gli interinali C'è grande amarezza tra i lavoratori di Vestas Blades per la chiusura totale mostrata dall'azienda circa la stabilizzazione dei contratti in scadenza.
Da tempo le organizzazioni sindacali chiedono certezze occupazionali, in relazione al futuro dei 333 lavoratori somministrati, per i quali si richiede un percorso di stabilizzazione. «Delusione emersa - si legge in una nota dei sindacati - durante le assemblee conclusesi giovedì pomeriggio, durante le quali si è toccata con mano la difficile situazione, aggravata dall'accanimento al profitto mostrato da Vestas Blades che, pur confermando buoni volumi produttivi per il 2018 - pari a 1311 pale– non intende confermare i lavoratori somministrati in scadenza di contratto».

Fim, Fiom, Uilm e Fismic hanno incontrato i lavoratori per spiegare i contenuti delle recenti riunioni tenute in Confindustria, il 16 ottobre, e in Regione, il 23 ottobre, con la Task Force presieduta da Caroli, alla presenza dell'azienda Vestas Blades. «Un atteggiamento davvero incomprensibile quello assunto dall'azienda, che ci vede - spiegano Fim, Fiom, Uilm e Fismic - come verificatosi in altre circostanze, il territorio ionico diventa terra di conquista da parte delle multinazionali che, dopo aver ricavato i propri utili, senza alcun indugio, disseminano disoccupazione». Motivo per cui le organizzazioni sindacali e la Task Force regionale hanno chiesto un incontro ai vertici di Vestas Blades. Di fronte a mancati impegni Fim, Fiom, Uilm e Fismic, con i lavoratori, attiveranno azioni di mobilitazione.

Concordato per la COMITAL

La Comital "ha cambiato strategia e ha annunciato che chiederà il concordato al Tribunale di Ivrea, in alternativa alla liquidazione. È quanto emerso nel corso del tavolo di aggiornamento sulla situazione della Comital di Volpiano che si è svolto presso l'assessorato regionale al Lavoro, alla presenza dell'assessore Gianna Pentenero. Non ci saranno quindi più i 140 licenziamenti annunciati nello stabilimento di Volpiano(Torino), ma dodici mesi di cassa integrazione straordinaria per crisi.

Si è inoltre stabilita un'ulteriore sospensione della procedura di licenziamento collettivo fino al termine dell'iter di approvazione della cassa. L'azienda si è impegnata, in presenza di esito positivo, a revocare la procedura stessa. "Dopo una lunga e complicata trattativa – dichiara Pentenero – che la Regione ha seguito sin dall'inizio con grande attenzione, oggi finalmente, grazie all'impegno di tutte le parti, assistiamo a una svolta positiva che mi auguro possa consentire di salvaguardare l'occupazione e una realtà produttiva importante del nostro territorio. La Regione Piemonte continuerà naturalmente a seguire l'evolvere della situazione e a mettere in campo tutti gli strumenti per assicurarne l'esito positivo". Dario Basso, segretario provinciale della Uilm *(a destra)*, ha auspicato che non si tratti solo di un escamotage per procrastinare il problema di 12 mesi.Finora hanno manifestato interesse a rilevare la proprietà della storica azienda di laminati in alluminio una società cinese e una cordata di imprenditori italiani. I francesi del gruppo Lamalu, proprietari della Comital, la scorsa settimana hanno reso noto che è stata aperta una data room. È stato quindi fornito accesso alle informazioni richieste da una società potenzialmente interessata ad acquisire lo stabilimento di Volpiano. Si mantiene però la riservatezza, non essendoci ancora un impegno formale all'acquisto.

Chieste a Foggia

TARIFFE TRASPORTO RIDOTTE

per i lavoratori pendolari

"Applicare l'articolo 21 della legge regionale 18 del 31/10/2002 ("Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale" che prevede la possibilità di utilizzare tariffe ridotte ove ne ricorrano le condizioni".
A chiederlo sono le segreterie Generali di Uilm Foggia e Adoc Foggia in relazione "alle lamentele e alle segnalazioni di oltre cento dipendenti di "Fiat Cnh Inudstrial" e di altri stabilimenti della zona industriale di Borgo Incoronata provenienti da San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo che, pur usufruendo dei servizi di trasporto di "Sita Sud" per 5 giorni, sono costretti a pagare abbonamenti settimanali interi per 6 giorni lavorativi. Le corse del sabato non esistono e i lavoratori sono costretti a raggiungere gli stabilimenti con mezzi propri pur pagando per usufruire del servizio per 6 giorni lavorativi".
Della vicenda Uilm e Adoc hanno già interessato "Cotrap", "Sita Sud" e Regione Puglia. "La Regione, pur riconoscendo la validità delle ragioni da noi addotte, e intimando a "Sita Sud", di adeguarsi alle tariffe ridotte disposte dalla legge e applicate dalle altre compagnie di trasporto, non ha ancora provveduto a sanare questa difformità".
"A questo punto, chiediamo a Michele Emilano e all'assessore regionale ai Trasporti, di convocare le parti per arrivare ad una piena applicazione dell'articolo 21 della legge regionale 18 del 31/10/2002 e a valutare se questi comportamenti discriminatori non costituiscano anche un potenziale conflitto d'interessi", concludono Uilm e Adoc ribadendo la disponibilità "a un confronto che coinvolga tutte le parti interessate".

CRESCE IL PIL

L'Istat ha rivisto al rialzo la stima della crescita del Pil italiano nel 2017 portandola, in linea con quella governativa, a +1,5% dalla precedente previsione di +1%.
Lo si legge nella nota diffusa oggi sulle prospettive dell'economia italiana nel 2017 e 2018, nella quale si ricorda che nel 2016 il Pil aveva fatto registrare un aumento dello 0,9%. "La previsione del tasso di crescita del Pil per l'anno corrente è stata rivista al rialzo di 0,5 punti percentuali, prevalentemente a riflesso di un'accelerazione dei consumi del- le famiglie superiore a quanto previsto a maggio 2017", spiega l'Istat. "La revisione della spesa delle famiglie è influenzata in parte dall'aggiornamento delle stime di contabilità nazionale, che hanno subito un incremento pari a 0,6 e 0,2 punti percentuali rispettivamente nel 2015 e nel 2016". "Rispetto a maggio 2017 la revisione è stata caratterizzata da due elementi: il mutamento dello scenario mondiale, che ha determinato un'accelerazione degli scambi internazionali, e l'aggiornamento delle stime di contabilità nazionale per gli anni 2015-16 diffuse a settembre", aggiunge l'Istituto.
Per il 2018, l'Istat prevede una crescita del prodotto interno lordo pari a +1,4%.
Il governo Gentiloni stima sia per il 2017 che per il 2018 un incremento del Pil dell'1,5%.
Secondo dati provvisori, nel terzo trimestre del 2017 il Pil è cresciuto in termini congiunturali dello 0,5% e dell'1,8% in termini tendenziali. La variazione acquisita per il 2017 è pari a +1,5%.
Nella nota diffusa oggi, l'aumento della spesa delle famiglie in termini reali è stimato in leggero rallentamento rispetto agli anni precedenti, con un incremento dell'1,4% nel 2017 e dell'1,3% nel 2018. "La crescita dei consumi continuerebbe ad essere supportata dai miglioramenti del mercato del lavoro e del reddito disponibile, solo parzialmente limitati dal contenuto rialzo dei prezzi al consumo", si legge.
L'attività di investimento è attesa in ripresa, beneficiando sia del miglioramento delle aspettative sull'andamento dell'economia sia degli effetti positivi sul mercato del credito derivanti dal proseguimento della politica monetaria espansiva della Banca centrale europea. Gli investimenti fissi lordi sono previsti crescere del 3,0% nel 2017 e del 3,3% nel 2018.
Il proseguimento della dinamica positiva del mercato del lavoro determinerebbe, secondo l'Istituto, un aumento dell'occupazione sia nell'anno corrente (+ 1,2% in termini di unità di lavoro) sia nel 2018 (+1,1%) contribuendo ad una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione (rispettivamente 11,2% e 10,9% nei due anni).

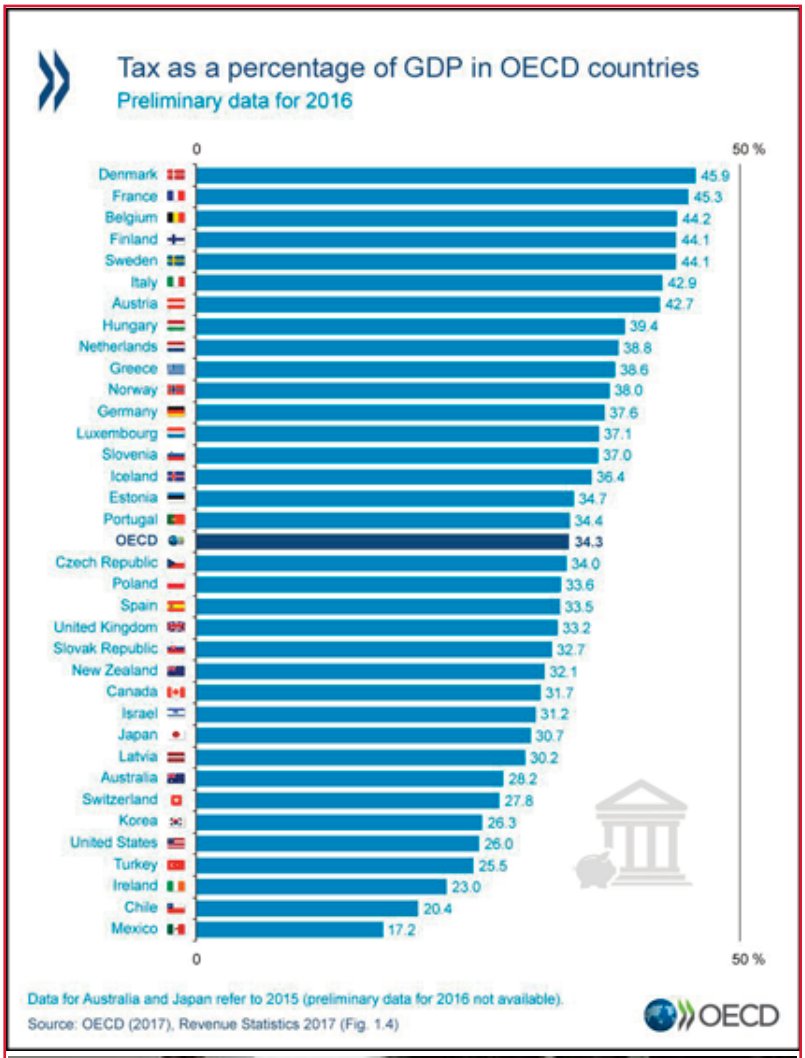
Il peso delle tasse secondo l'Ocse

L'Italia è il Paese Ocse che fa più cassa con la tasse.
E' quanto emerge dal rapporto dell'organizzazione parigina per il 2017, secondo il quale in Italia la percentuale di entrate fiscali sul totale delle entrate del governo nel 2015 si attesta al 91,4%, contro una media Ocse dell'82%. In percentuale è il livello più alto tra i 35 Paesi dell'organizzazione di Parigi, seguita dal 90,5% della Nuova Zelanda e dall'87,3% della Spagna. Complessivamente sono 23 i Paesi dell'Ocse che si attestano tra l'80% e il 90%, mentre quello con la percentuale più bassa è il Messico con il 68,6%. Nel 2000 la media dei Paesi Ocse era all'83,8% e l'Italia al 91,6%, sempre nettamente prima.

Secondo il rapporto, nel nostro paese la pressione fiscale scende leggermente ma restiamo comunque in sesta posizione, tra i Paesi che pagano più tasse al mondo. La tassazione complessiva dell'Italia scende nel 2016 al 42,9% del Pil dal 43,3% del 2015, dietro a quella della Danimarca (45,9%), della Francia (45,3%), del Belgio (44,1%) e della Svezia (42,9%) e davanti all'Austria (39,4%) e all'Ungheria (38,8%).

I 35 Paesi Ocse registrano una tassazione media in rialzo del 34,3%, contro il 34% del 2015, non lontana dal 33,9% del 2000. L'Italia resta tra i sette Paesi Ocse con una pressione fiscale sopra il 40%, ma registra una flessione rispetto al 2015 e scende anche sotto la media del 2000, che era del 44,1%. Il livello di tassazione più basso il nostro Paese lo ha raggiunto nel 2005, con una pressione fiscale del 39,1%.

I Paesi con la tassazione complessiva più bassa sono il Messico (1,2%), il Cile (20m,4%), l'Irlanda (23%), la Turchia (25,5%) e gli Stati Uniti (26%).
La struttura fiscale dell'Italia, nota l'Ocse, è caratterizzata da un alto livello di tasse sul reddito, pari al 26% sul totale delle entrate nel 2015, contro il 24,4% della media Ocse. Anche il peso dei contributi sociali è in Italia è molto alto (30,1% contro il 25,8% della media Ocse), mentre e' basso il peso delle tasse sul reddito delle società, che è al 4,7%, contro l'8,9% della media Ocse. Le tasse sulle proprieta' immobiliari in Italia pesano il 6,5%, contro il 5,8% della media Ocse, mentre le imposte indirette, che l'Ocse calcola come tasse sul valore aggiunto e altre imposte sui consumi, pesano in Italia rispettivamente 14,2% e del 131%, contro il 20% e il 12,4% della media Ocse.



Nel 2015 ogni italiano ha pagato 13.383 euro di tasse. Ogni italiano ha pagato nel 2015 13.383 euro l'anno di tasse, siamo al tredicesimo posto, sopra la media dei 35 Paesi Ocse. In media nei Paesi Ocse nel 2015 sono stati versati 12.193 euro pro capite. Il Paese in cui si è pagato più tasse pro capite è il Lussemburgo, con 32.567 euro, quello in cui si è pagato di meno è la Turchia, con 5.184 euro a testa.

L'Italia è tredicesima, dietro Austria, Belgio, Danimarca, Svezia e Norvegia, tutti oltre i 20.000 euro l'anno e segue anche Francia , Germania, Finlandia, Irlanda, Islanda, Olanda e Svizzera. In compenso versiamo più tasse di Paesi come Gran Bretagna e Usa, rispettivamente a 11.538 e 12.554 euro l'anno e nettamente sopra la Spagna in cui si versano solo 9,966 euro.

CALANO LE ESPORTAZIONI

A ottobre 2017, rispetto al mese precedente, le esportazioni sono in flessione (-1,3%) mentre le importazioni sono in aumento (+1,7%). Lo rileva l'Istat.
La diminuzione congiunturale delle vendite verso i paesi extra Ue segue due mesi di espansione e coinvolge quasi tutti i raggruppamenti principali di industrie.
Nell'ultimo trimestre, la dinamica congiunturale dell'export verso i paesi extra Ue, risulta comunque ampiamente positiva (+3,1%) ed estesa a tutti i raggruppamenti principali di industrie. Dal lato dell'import, l'incremento congiunturale registrato a ottobre è esteso a quasi tutti i raggruppamenti principali di industrie, a eccezione dei beni intermedi (-0,3%). I beni strumentali (+ 8,3%) registrano un aumento particolarmente intenso.
A ottobre 2017, le esportazioni sono in forte aumento su base annua (+11,2%, che passa a +9,4% eliminando l'effetto prodotto dal diverso numero di giorni lavorativi). La crescita è marcata per l'energia (+45,5%) e per i beni di consumo non durevoli (+13,3%); di intensità minore per i beni strumentali (+ 11,9%) e i beni di consumo durevoli (+7,4%). Anche le importazioni sono in espansione (+8,4%, che si riduce a +5,6% eliminando l'effetto prodotto dal diverso numero di giorni lavorativi) coinvolgendo tutti i comparti.
Il surplus commerciale (+4.554 milioni) è in significativo aumento rispetto a quello dello stesso mese del 2016 (+3.803 milioni). Il surplus nell'interscambio di prodotti non energetici (+7.025 milioni) è in forte crescita rispetto a ottobre 2016 (+6.107 milioni). A ottobre 2017, rispetto allo stesso mese del 2016, l'export verso Turchia +26,9%), paesi MERCOSUR (+25,6%), Stati Uniti (+17,0%), Cina (+15,6%), Russia (+14,3%), Svizzera (+12,7%) e Giappone (+12,6%) aumenta in misura superiore rispetto a quello medio delle esportazioni.
In flessione le vendite di beni verso i paesi OPEC (-11,6%). Gli acquisti di beni da paesi OPEC (+35,2%) e Svizzera (+13,5%) registrano aumenti superiori a quello medio delle importazioni.
Con riguardo ai paesi ASEAN (-18,2%) e Russia (-5,9%), si segnala invece un forte calo.

Anche per questo "Cruci-medicina" tantissime e-mail giunte in redazione.

La soluzione esatta è stata realizzata da

Manuel Sanchini di Fano (Pu) e Barbara Franco di Trento.

Il prossimo cruciverba avrà il carattere generico

a cura di
Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-medicina"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	A	N	G	I	N	A	P	E	C	T	O	R	I	S	■	A	S	M	A
2	R	U	O	T	A	■	I	R	E	R	R	U	C	■	B	I	C	A	P
3	T	E	T	A	N	O	■	T	R	A	N	S	A	M	I	N	A	S	I
4	I	■	T	G	■	S	E	T	U	P	■	S	C	E	L	■	L	A	■
5	■	N	A	R	C	O	L	E	S	S	I	A	■	R	E	N	A	N	O
6	T	■	■	U	O	V	O	■	I	■	L	R	E	I	■	O	■	E	T
7	A	D	A	P	M	A	L	■	C	O	L	E	S	T	E	R	O	L	O
8	L	E	L	■	P	R	■	F	O	C	E	■	S	■	T	C	S	■	R
9	A	L	L	E	R	G	I	A	■	I	N	T	E	R	N	I	S	T	I
10	S	F	I	D	A	■	B	M	A	D	■	N	■	C	A	N	E	■	N
11	S	I	N	D	R	O	M	E	D	E	L	T	R	A	M	O	N	T	O
12	E	N	E	■	■	R	■	L	■	M	I	■	A	■	R	■	N	I	■
13	M	I	A	S	T	E	N	I	A	■	N	E	U	R	O	L	O	G	I
14	I	■	R	O	D	N	O	C	E	F	F	A	C	■	F	O	C	R	A
15	A	N	E	S	T	E	S	I	S	T	A	■	A	T	S	I	S	E	P